

In omaggio a Bruno

di Longino Contoli Amante

Sempre a Vendicari, per la prima volta presso il Centro Visitatori e non a Case Cittadella come nelle passate edizioni, si è svolto l'incontro per ricordare Bruno Ragonese nel VI anniversario della sua scomparsa. Sono intervenuti il M^o Corrado Papa, suo amico e collega di lavoro, che ha raccontato alcuni episodi della loro vita lavorativa ed ha declamato una poesia scritta dallo stesso Bruno ed il Prof. Longino Contoli, già docente dell'Università della Tuscia e ricercatore del CNR, del quale di seguito riportiamo il toccante intervento che ha messo in evidenza, oltre alle ben note doti di combattente di Bruno, alcuni degli aspetti meno noti della sua ricca ed articolata personalità (n.d.d.)



arissimi,

ho accolto con animo grato il Vostro invito in questa Sicilia dal cielo smaltato di purissimo azzurro già primaverile, pur essendo consapevole di avere, in fondo, per lo meno rispetto a Voi, ben poco titolo a tentare un'esegesi di Bruno Ragonese e della Sua complessa e per certi versi ardua personalità.

Posso piuttosto testimoniare il ricordo di un'amicizia sincera e profonda che traeva linfa da radici culturali in parte comuni, di quel terracqueo mediterraneo ove rigoglia il Melograno da Lui così sentito e che mio nonno, approdato a Roma dalla nostra terra iblea, aveva voluto portare con sé come raffigurazione iconica, in cera, accogliente come un guscio i bambinelli di un ingenuo, inconsapevole presepe per la figlioletta.

I miei contatti diretti con Bruno (purtroppo, relativamente pochi, in fondo, rispetto a quelli epistolari e telefonici)

risalgono ancora alla fine degli anni '60, quando Egli pubblicò un "Progetto di legge regionale sulla caccia in Sicilia" per i tipi della tipografia Giuntina di Firenze e nell'ambito di una "Collana protezionistica" curata dalla Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli (oggi LIPU) e dall'Anglo-italian society for the protection of animals; subito dopo e nella stessa collana, io pubblicavo delle "Considerazioni sulla conservazione dell'avifauna italiana" che divennero una base per il progetto, poi fatto proprio dal CNR e trasformato nel disegno di legge Fenoaltea ed altri che infine, nel 1977, diveniva la prima legge italiana per la difesa della fauna selvatica come patrimonio nazionale.

Di tale Suo impegno per la fauna che ci accomunava sono limpida e sempre fresca testimonianza le parole che Bruno scriveva agli amministratori del settore all'alba della primavera del 1971; così, Egli vagheggiava: "quelle bellissime creature che in primavera, spinte da ataviche leggi naturali, migrano verso le nostre terre per nidificarvi."

Per poi rimpiangere quei: "...meravigliosi uccelli che popolerebbero le nostre amene campagne..." e qui il ricordo dell'ammirato stupore lucreziano è prepotente: "...*et quae pervolgant nemora avia pervolitant.*"

Quindi Bruno denunciava che tali uccelli: "...vengono distrutti in pochi giorni lungo le coste della Sicilia dalla volgare smania di uccidere..." e con forza, la Sua forza, deplorava: "Tutto ciò, in un paese che vanta nobili tradizioni di cultura e di antica civiltà, è inammissibile!"

Una volta in contatto, Bruno mi volle partecipante anche ad altre Sue brillanti iniziative, in particolare congressuali, già da quella su "La funzione dei predatori in natura e la lotta ai nocivi".

In quella circostanza, mi condusse per la prima volta qui, a Vendicari che, sotto il profilo conservazionistico, va considerata una delle sue creature più amate; e ciò era palpabile, nel suo accostarsi rispettoso, quasi come in un rito, a quella solitudine così piena di vita e dalla quale emanava con prepotenza il messaggio di un *genius loci* ben avvertibile dalle menti aperte e sensibili come la Sua.

E da Vendicari mi seppe inviare, con assidua costanza e nonostante i molti impegni, le borre che permisero lo studio di quei sistemi trofici prede - predatori che, reso pubblico, consentì fra l'altro a valentissimi modellisti dell'università

dell'Aquila di interpretare formalmente la complessità quali-quantitativa di quei rapporti funzionali.

In sèguito, tornai altre volte a Vendicari; in particolare, una volta accompagnando il caro Giorgio Celli che, con il combattivo e simpaticissimo carisma che lo caratterizza, contribuì non poco ad allontanare una delle tante iniziative minacciose per questo biotopo.

A Roma ci incontrammo assai di rado e quasi come congiurati, mentre Egli scalpitava per rientrare a casa; la Sua diffidenza per la grande città dello scettico, burocratico disincanto ricordava quella istintiva del Renzo manzoniano, al quale l'accomunavano le solide radici rurali e localistiche, da sempre componente di fondo della nostra grande cultura.

L'ultimo nostro incontro si svolse, forse, nell'area prescelta per il Centro di Cugno Vasco; e quella terra scoscesa ed aspra mi richiamò con prepotenza alla mente l'assolato, arido contesto del "Meriggiano" montaliano; paesaggio dalle cui umili contingenze emerge una metafora riassuntiva dell'esistenza umana.

L'accostamento non sembri ardito; la vita di Bruno mi è sempre sembrata, in fondo, nei fatti e negli atti, un'opera di poesia concreta.

Dopo i lontani tempi della stoica consapevolezza, quelli della mistica speranza, quelli della disillusione, dell'orgoglio illuminista e della presunzione positivista, oggi viviamo in un'affollata ma solitaria disperazione. Ma Egli, con antica virtù virile, rendeva grazie conidiale a madre Natura, per il dono del "divenire del mondo esperto" e per il finale sollievo dalle sofferenze.

Egli affrontava l'"infinita vanità del tutto" con l'altruismo della condivisione e della compassione; lottando per gli altri e per l'altro - da - noi, contro la nostra umana - disumana, distruttiva egemonia sull'ombra di un mondo esterno ma non estraneo che ci fu amico e che oggi ci abbandona alla nostra interna contraddizione e conflittualità.

E dunque, da tale Suo impegno, le tante coraggiose e brillanti iniziative di strenua difesa naturalistica e l'opera instancabile per la conoscenza profonda dei temi ambientali, da vero e proprio catalizzatore culturale con amore.

E dunque le occasioni di conoscenza e di confronto su grandi temi, come l'acqua e la terra del mediterraneo, la fauna autoctona e le immissioni alloc-

tone, gli eccessi della caccia, la teoria e metodologia della biodiversità, la scienza ecologica fondamentale ed applicata, persino temi che ancora oggi dividono molti qualificati studiosi, quale quello degli OGM.

Oggi, dopo un mezzo secolo di lotte e di gradualmente e faticosi progressi verso la corretta gestione ambientale e la creazione di una coscienza della natura e del territorio nel nostro paese, è ben triste constatare l'attuale regresso basato su di una sapientemente coltivata ignoranza e guidato da squallidi affarismi:

“Ma i cavalieri d'industria
Che alla città di Gracco
Trasser le pance nitide
E l'inclita viltà,
Dicon «Se il tempo brontola,
Finiam d'empire il sacco;
Poi venga anche il diluvio;
Sarà quel che sarà.»”

come denunciava il Carducci; un regresso così violento e veloce da sembrare ineluttabile, anche per la perdita di figure quali quella di Bruno.

Ed ecco la mercificazione delle acque; le prescrizioni territoriali vanificate in nome di emergenze quotidiane, favorite dall'assenza della prevenzione; la crescente contaminazione della fauna, di pari passo con il depauperamento delle autoctone popolazioni per il diffondersi di un'antropizzazione banale e banalizzante; la caccia antinaturalistica, consumistica e demagogica che sfrutta e coltiva l'ignoranza degli appassionati.

Ed a tutto ciò, che di certo non poteva sfuggirgli, si aggiunse negli ultimi tempi la personale frustrazione per il terribile fuoco che dovette lacerare il Suo animo dolente, senza però intaccarne il determinato, incrollabile impegno verso una causa degna del Suo essere terrenalmente Uomo che difendeva il diritto di vedere il mondo con i Suoi occhi, piuttosto che secondo le direttive di una qualche realtà virtuale ma non virtuosa, in quanto asservita ad interessi potenti ed egemoni.

Ora che ci penso, più ancora che un ricordo, questo mio può essere un ringraziamento, a Lui ed anche a Voi, che avete raccolto la Sua fiaccola ed avete pieno titolo per onorare appieno la Sua memoria, oggi e nel futuro come allora, per averlo fatto sentire compreso, condiviso ed affratellato nel Suo impegno di vita.



Il prof. Longino Contoli Amante con il Segretario regionale dell'E.F.S. Corrado Bianca.



Un momento della commemorazione.



Vendicari, 20 febbraio 2010 La visita alla Torre di Vendicari.